

MONDO

Reattori a rischio, la Ue chiede controlli

● **Fessure in una centrale nucleare in Belgio**
 ● **Timori per altri nove siti costruiti dalla stessa azienda in Germania, Svezia, Svizzera, Spagna e Olanda** ● **La Commissione raccomanda verifiche**

MARINA MASTROLUCA
 mmastroluca@unita.it

«Potenziali fessure» nella calotta dell'impianto. La scoperta di punti deboli nel guscio del reattore belga di Doel 3 ha fatto scattare l'allarme sicurezza nella Ue. La calotta è identica a quelle utilizzate in altri nove impianti in Europa - due in Germania, due in Spagna, due in Svizzera, uno in Svezia e in Olanda, un altro in Belgio - oltre a 10 negli Stati Uniti e uno in Argentina. La società olandese che li ha realizzati, la Drogdok Maatschappij, ha da tempo cessato le sue attività. La Commissione europea ha raccomandato l'ispezione dei nove reattori, ma la sicurezza degli impianti nucleari è di competenza degli stati membri.

Le falle nel reattore Doel 3, vicino ad Anversa, sono state rilevate martedì scorso, durante la revisione decennale dell'impianto da parte dell'Agenzia federale di controllo nucleare belga, Afcv. L'esame della struttura, eseguito con una tecnologia ad ultrasuoni, ha individuato la presenza di possibili difetti di costruzione e «numerose indicazioni che potrebbero essere assimilate a potenziali fessure». L'evento è stato «temporaneamente» classificato come incidente nucleare al livello 1 su una scala di 7, che ne stabilisce la gravità: non ci sarebbe stata infatti dispersione di radioattività. Il combustibile nucleare è stato comunque disattivato. «Non c'è stato alcun pericolo per la popolazione, i lavoratori e l'ambiente», rassicura l'Agenzia di controllo e l'Electrabel, filiale francese del gruppo Gdf Suez, che gestisce l'impianto.

Nuovi esami sono ora in corso per stabilire se i danni rilevati siano effettivamente delle fessure o solamente dei punti deboli della struttura, attribuibili ad un difetto di fabbricazione che solo la tecnologia attuale ha individuato. «Dobbiamo verificare se queste anomalie possano comunque trasformarsi in fessure o se lo sono già», ha sottolineato l'Agenzia di controllo belga.

Il reattore Doel 3 è stato costruito nell'82 e in Belgio ha un gemello, realiz-

zato l'anno successivo, l'impianto di Tihange, vicino a Liegi, per il quale è già stata decisa la temporanea chiusura per consentire una revisione accurata del guscio incrinato.

La cupola racchiude il cuore della centrale, il modello del Doel 3 ha un'altezza di 13 metri e un diametro di 4,4, per un peso di 300 tonnellate. Le potenziali fessure riscontrate corrono lungo le verticali e per questo sarebbero più pericolose di quelle orizzontali, perché rendono più fragile la struttura come evidenzia un rapporto interno della Afcv.

IMPIANTI GEMELLI

Per il momento è stata decisa la chiusura di Doel 3 almeno fino alla fine del mese. L'Agenzia di controllo belga non darà comunque il via libera al riavvio se non avrà «argomenti convincenti» sulla solidità dell'impianto. Gli esami sulla struttura, secondo quanto sostiene Electrabel, richiederanno «qualche mese». Lo stesso potrebbe accadere per la centrale di Tihange. L'Agenzia di controllo spinge anche per una verifica di cinque altri reattori in Belgio, malgrado la cupola in questo caso sia stata fornita da una diversa società.

Il fermo di Doel 3 e Tihange 2 non dovrebbe per il momento creare problemi di approvvigionamento elettrico al Belgio. Ma se la chiusura dovesse essere permanente, le cose cambierebbero. Il Belgio dipende per il 51% dall'energia nucleare e anche se ha un piano per l'uscita dall'atomo sarebbe comunque necessario un aggiustamento.

Il governo lo scorso luglio ha modificato il calendario della dismissione, allungando un po' i tempi. Tra il 2016 e il 2025 dovrebbero chiudere i battenti sette reattori, ma quelli di Doel e Tihange, secondo il programma, dovevano es-

...

Il Belgio aveva già deciso di lasciare l'atomo entro il 2025, ora il calendario potrebbe essere accelerato



La centrale nucleare di Doel in Belgio FOTO AP

sere gli ultimi. Il piano era già stato testato da Gdf-Suez, che condizionava investimenti sugli impianti a garanzie per il futuro. Ma non aveva messo in conto l'analisi ad ultrasuoni.

RACCOMANDAZIONE UE

L'incidente ha messo sotto pressione la Commissione europea, che non ha però strumenti d'intervento. Spetta alle autorità nazionali procedere ad eventuali verifiche sui reattori a rischio. «Non c'è obbligo da parte degli stati membri di informarci, la sicurezza è una competenza nazionale, e per questo ci sono autorità nazionali che effettuano i controlli», ha ricordato la portavoce del commissario Ue all'energia Guenther Oettinger.

Dopo la catastrofe di Fukushima, la Ue ha deciso di sottoporre ad uno stress test tutti i reattori europei, ma gli esami sono «ancora in corso». Solo al termine della procedura la Commissione potrebbe adottare delle raccomandazioni sulla sicurezza.

IL CAIRO

L'Egitto demolisce i tunnel dei traffici tra Gaza e Rafah

I bulldozer egiziani, scortati dai militari, hanno iniziato ieri mattina l'operazione di distruzione delle centinaia di tunnel che collegano Rafah a Gaza. Lo riferiscono fonti della sicurezza egiziana. Le operazioni si svolgono lontano dal centro abitato. Secondo quanto ha riportato la tv di Stato egiziana un gruppo di uomini armati ieri ha attaccato una stazione della polizia ad Al Arish. L'agenzia ufficiale Mena ha però ridimensionato questa notizia, riferendo che soltanto un uomo a bordo di un'auto ha sparato più colpi in aria, nella strada dove si trova il commissariato.

DAMASCO

L'esercito espugna il quartiere di Aleppo roccaforte dei ribelli

I ribelli siriani si sono ritirati dal quartiere di Salaheddin, finora sua roccaforte ad Aleppo, in seguito ad un nuovo bombardamento dell'esercito regolare: lo confermano fonti del Libero Esercito Siriano. Durante la battaglia sarebbe rimasto ucciso il generale Issam Zahr ad Din, capo delle forze di regime nel quartiere di Salaheddin, a quanto riferiscono i vertici dell'EsL alla tv Al Arabiya. Nel corso dei combattimenti avrebbero perso la vita complessivamente 78 persone - 35 civili, 25 militari e 18 ribelli - dice ancora l'EsL. Un convoglio di aiuti della Croce Rossa internazionale ha nel frattempo raggiunto Aleppo.

Pechino, la moglie di Bo Xilai attende la sua condanna

● **Verdetto rinviato ma processo concluso per Gu Kailai, accusata di aver avvelenato un uomo d'affari britannico**

GABRIEL BERTINETTO

Un'unica udienza di sole due ore. Poi la Corte si è ritirata per emettere il verdetto. Che tutti danno per scontato, visto che l'imputata, come spiegano le autorità giudiziarie, «non ha respinto l'accusa di omicidio volontario». Colpevole.

Processo lampo a Hefei, per una vicenda che imbarazza enormemente il governo cinese. Stampa straniera esclusa dall'aula, ammessi solo due diplomatici connazionali della vittima: il cittadino britannico Neil Heywood, ucciso a Chongqing il 13 novembre scorso. Per qualche mese fu accreditata l'ipotesi di un attacco cardiaco. La verità è venuta poi fuori inesorabilmente, trascinando alla rovina politica un leader che era giunto ormai a un passo dai supremi vertici del potere, Bo Xilai. Marito dell'imputata, marito di un'assassina che rischia la pena capitale.

Bo non è direttamente coinvolto nel

crimine. Le sue responsabilità sono di natura politica, per avere lasciato che persone a lui vicine usassero le istituzioni per scopi privati, proprio mentre nel Paese il suo nome veniva associato alla campagna contro la corruzione e l'illegalità lanciata con successo nella megalopoli da lui governata, Chongqing.

La storia è piuttosto complessa, e restano parecchi punti oscuri. In estrema sintesi, Heywood viene avvelenato il 13 novembre 2011 nella stanza 1605 del Nanshan Lijing Holiday Hotel, dove si è recata a trovarlo Gu Kailai, moglie del boss cittadino Bo Xilai. Con l'aiuto del suo assistente e coimputato Zhang Xiojun, la donna gli somministra una sostanza tossica sciolta nell'acqua. L'inglese risiede in Cina dai primi anni Novanta. Faceva il consulente per varie ditte londinesi, compresa la Aston Martin e la Hakluyt. La prima non necessita presentazioni. La seconda si occupa di studi strategici ed è gestita da un gruppo di ex-spie di Sua

...

Era tra le donne più potenti della Cina, rischia la pena capitale in una storia di spie e affari

Maestà. In altre parole, benché il governo Cameron smentisca, Heywood forse lavorava anche per l'intelligence.

Ma il motivo della sua eliminazione sarebbe relativamente banale: contrasti con Gu Kailai per «questioni di interesse». Inoltre la donna avrebbe visto in Heywood una «minaccia per la sicurezza personale del figlio Guagua», studente all'università di Oxford, e poi a Harvard negli Usa. Sembra, ma l'inchiesta ha steso un prudente velo di vaghezza sulla vicenda, che in ballo ci sia l'esportazione illegale di valuta. In parte (ma probabilmente non solo) per finanziare gli studi del giovane Guagua. Inoltre 4 funzionari di polizia sono sotto accusa, e saranno separatamente processati quest'oggi, per avere collaborato con l'imputata nel depistare le indagini.

Insomma sullo sfondo di un delitto per ragioni personali, si staglia l'ombra della corruzione ai più alti livelli dello Stato. E proprio nella città-simbolo della lotta alla criminalità politico-finanziaria, Chongqing. A partire dal 2007, in mano a Bo Xilai, l'amministrazione locale era diventata un modello in tutta la Repubblica popolare per le coraggiose iniziative contro le mafie e i loro agguanci nel partito comunista. Gli intoccabili a Chongqing non erano più tali. Cadevano teste politicamente co-

ronate. Mentre Bo Xilai, si accreditava come il promotore di un revival ideologico di marca maoista. Veicolato dalle tv e dai giornali locali, imposto alle scuole e ai luoghi di lavoro, e accolto con favore da buona parte della popolazione, anche perché Bo si rivelava un timoniere capace ed accorto. Mentre in altre parti della Cina le aziende private avevano mano libera, lui ripristinava una buona dose di controllo pubblico sull'economia. Ma all'insegna della produttività, del rigore e dell'equità. Il vecchio dirigismo statalista, senza l'inefficienza e l'irrazionalità decisionale.

Un piccolo miracolo, grazie al quale nelle ambasciate straniere si guardava a lui come a un raro esemplare di maoista-modernista. E intanto Bo si proiettava sulla scena nazionale come leader dalle altissime ambizioni. Sino all'inizio di quest'anno, a pochi mesi dal congresso del partito comunista che il prossimo ottobre sceglierà i successori di Hu Jintao e Wen Jiabao, veniva indicato come sicuro nuovo membro del ristretto comitato permanente del Politburo. Dove tutti si aspettavano che, grazie alla straordinaria popolarità ed al seguito guadagnatosi nel partito, avrebbe svolto un ruolo di eminenza grigia rispetto ai due futuri massimi leader, Xi Jinping e Li Keqiang.

Poi vennero le prime rivelazioni sullo scandalo, mentre il suo ex-braccio destro Wang Lijun, capo della polizia di Chongqing, cercava protezione in un consolato americano. In marzo Pechino rimuoveva Bo da ogni incarico. Non lo si è più visto né sentito. Si sa solo che a suo carico è in corso un'inchiesta per gravi violazioni disciplinari. La corrente maoista-modernista, se è mai esistita, è decapitata.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

C.so Vittorio Emanuele 143, 84123 Salerno
 dx.sele@tin.it - tel. 089224800 - fax 089251970

AVVISO DI GARA ESPLETATA
 CIG 3864724721 CUP D26B11000440001

Ai sensi e per gli effetti del disposto degli articoli 65 e 122 del D.Lgs. 163/06, l.v. (C.U.C.), si rende noto che il 19.07.12 si è conclusa la "procedura aperta" relativa all'appalto dei "Lavori di ristrutturazione, adeguamento ed ampliamento dell'impianto pluvirriguo del Castellino, Ristrutturazione e adeguamento del settore E", in Comune di Eboli (SA). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sul prezzo "a corpo, tutto compreso" posto a b.a. e con esclusione di eventuali offerte anomale, ex art. 86, c.2, C.U.C. citato. Partecipanti alla gara: 26 concorrenti, tutti promossi alla fase valutativa tecnica/qualitativa ed economica. Impresa aggiudicataria: Delibera D. A. Consorzio n. 146 del 19/07/12, impresa "Arcadia Costruzioni Srl", con sede in Parma alla via XXIV Maggio 38, per netti E 4.158.372,17, compresi gli oneri di sicurezza ed oltre IVA. Tempo di esecuzione delle opere: gg. 540, liberi e continui, decorrenti dalla data del verbale della loro consegna. Il R.U.P. è il Dott. Agr. Francesco Marotta, Direttore dell'Area Tecnicoambientale dell'Ente. Eventuali ricorsi: per ricorsi in opposizione: Deputazione Amministrativa Consorzio; per ricorsi giurisdizionali: T.A.R. di Salerno, nei modi e termini di Legge.

Il presidente: dott. Vito Busillo